

“L’immagine del divino nell’AT e nelle culture antiche”

Bibliografia: Miles, J., Dio. Una biografia, Saggi Blu, Milano: Garzanti 1996.

Keel, O. - Uehlinger, Ch., Gods, Goddesses, and Images of God in Ancient Israel, Translated by Thomas H. Trapp, Philadelphia: Fortress Press 1998 [tit. or.: Göttinnen, Götter und Gottessymbole, Fribourg: Herder Verlag 1992].

0. INTRODUZIONE METODOLOGICA

- a. *Distinti approcci al volto di Dio nella storia delle interpretazioni:*
 - i. Approcci “interni” alla tradizione religiosa: - *atteggiamento di partecipazione*
 1. Il culto
 2. La teologia
 3. La mistica
 - ii. Approcci “esterni” alla tradizione religiosa: - *atteggiamento di distanziamento*
 1. La storiografia
 2. La critica letteraria
- b. *Pregi e rischi dei due approcci:*
 - i. Pregio fondamentale: il valore del “fare esperienza”
 - ii. Rischio fondamentale: trasformare il “proprio fare esperienza” in “esperienza assoluta”
- c. *L’ottica utilizzata nello studio del problema:*
 - i. La necessità di riportare il problema entro una dinamica relazionale
 - ii. La Verità di Dio si rivela in un contesto di relazioni
 - iii. Lo studio della comunicazione tra Dio e l’uomo può condurre a far luce sul volto di Dio nella Bibbia
 - iv. I testi e l’esperienza credente nella tradizione divengono il luogo fontale dal quale acquisire i fondamenti
- d. *Le prime conseguenze che sono già conclusioni:*
 - i. Il volto di Dio che scaturisce dall’analisi fuoriesce dalle categorie “religionistiche” che hanno catalogato le varie religioni distintamente in “animismo”, “dinamismo”, “feticismo”, “manismo” (culto degli antenati), “totemismo”, “politeismo”, “enoteismo”, “essere supremo”, “panteismo”, “monoteismo”...
 - ii. La tradizione ebraica non può essere intesa in senso stretto un “monoteismo” perché presenta un’immagine originariamente “duale” nel volto di Dio
 - iii. La tradizione cristiana certamente non può essere intesa come “monoteismo” secondo le classificazioni religionistiche, bensì ha struttura “trinitaria” che è altro da ogni classificazione classica.
 - iv. Necessita esemplificare un percorso per far intuire il quadro generale entro le Scritture, prima ebraiche, poi cristiane.

1. L’APPROCCIO AL VOLTO DI DIO NELLE SCRITTURE EBRAICHE

- a. *La logica del “nome” secondo le tradizioni antiche: la rivelazione della verità nella relazione. “Il nome” del Dio d’Israele o “i nomi” del Dio d’Israele?*
- b. *Il testo rivelativo della prima relazione tra Dio e uomo e l’epifania “speculare” e “duale” del volto di Dio: Gen 1,26-27:*
1.26 wayyómer)Elóhîm na(A&eh)fdfm b:calm"nU kidmUt"nU w:yirdU bidgat

hayyfm Ub:(Op ha\$\$fmayim Ubabb:h"mfh Ub:kfl-hf)freq Ub:kfl-hfreme& hfróm"& (al-hf)freq; 1.27 wayyibrf))Elóhîm)et-hf)fdm b:calm0 b:celem)Elóhîm bfrf))ót0 zfkfr Un:q"bfh bfrf))ótfm; (E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò).

c. *Il testo rivelativo del "volto/identità" del Dio d'Israele: Es 3,12-15:*

3.12 wayyó)mer kî-)ehyeh (**immfk** w:zeh-ll:kf hf)Ot kî)fnókî \$:laxtîkf b:h0cî)Akf)et-hf(fm mimmicrayim ta(abdUn)et-hf)Elóhîm (al hfhr hazzeh;

3.13 wayyó)mer mó\$eh)el-hf)Elóhîm hinn"h)fnókî bf))el-b:nê yi&rf)"I w:)fmartî lfhem)Elóhê)Ab0têkem \$:lfxanî)Alêkem w:)fm:rU-lî mah-\$\$:m0 mfh)ómar)Al"hem;

3.14 wayyó)mer)Elóhîm)el-mó\$eh)ehyeh)A\$er)ehyeh wayyó)mer kóh tó)mar libnê yi&rf)"I)ehyeh \$:lfxanî)Alêkem;

3.15 wayyó)mer (Od)Elóhîm)el-mó\$eh kóh-tó)mar)el-b:nê yi&rf)"I y:hwfh)Elóhê)Abótêkem)Elóhê)abrfhfm)Elóhê yicxfq w")lôhê ya(Aqób \$:lfxanî)Alêkem zeh-\$\$:mî l:(ólfm w:zeh zikrî l:dór dór;(12)Gli disse: «**“Io sono con te”**»,

e questa mia presenza al tuo fianco sarà per te il segno che io ti ho mandato! Quando, infatti, avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, allora servirete Dio su questo monte».

¹³Rispose Mosè a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Se essi allora mi chiederanno qual è il suo nome, che cosa risponderò loro?». ¹⁴Rispose Dio a Mosè: «**Ti ho detto che “Io sono con te”!**»

-e aggiunse- «Così dirai agli Israeliti: “**Colui che è con me** mi ha mandato a voi”».

¹⁵Disse ancora Dio a Mosè: «Proprio così tu dirai agli Israeliti: “Il **SIGNORE** [in ebraico: Jahweh], Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi: questo sarà il mio nome in eterno, questo il mio ricordo di generazione in generazione”)